



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 26538 del 22/10/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6261 del 15/12/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che indagini condotte a più riprese dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nelle aree contigue, dove sorge la Commenda di San Giovanni di Prè, hanno messo in luce depositi archeologici in posto con materiali di epoca romana e resti dell'urbanizzazione medievale. Poichè gli edifici di che trattasi sorgono in un'area precocemente urbanizzata fin dal XII/XIII Secolo, si significa che il sedime dell'immobile riveste alto rischio archeologico e che eventuali interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la SBAL e seguiti da professionisti specializzati in archeologia;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Edificio in Via Gramsci 37
GENOVA
GENOVA
Via Gramsci 37

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	44 SEZ. 1	particella	39		
foglio	GEA/76	particella	88	subalterno	1,5,8,10,11,12,18,19,20,21,22,23,24,25
foglio	GEA/76	particella	88	subalterno	26,29,30,31,32,33,34,35,36,37

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Opera Pia Conservatorio dei Fieschi, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'immobile in oggetto, realizzato nella prima metà del XIX secolo, è una pregevole e significativa testimonianza dello sviluppo urbanistico ottocentesco avvenuto all'interno di una delle più antiche zone del centro storico genovese*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Edificio in Via Gramsci 37**, in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 15/12/2008 con prot. 6261, già riportata in premessa, dove la stessa segnala che indagini condotte a più riprese dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nelle aree contigue, dove sorge la Commenda di San Giovanni di Prè, hanno messo in luce depositi archeologici in posto con materiali di epoca romana e resti dell'urbanizzazione medievale. Poichè gli edifici di che trattasi sorgono in un'area precocemente urbanizzata fin dal XII/XIII Secolo, si significa che il sedime dell'immobile riveste alto rischio archeologico e che eventuali interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la SBAL e seguiti da professionisti specializzati in archeologia; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

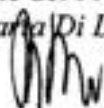
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **01 MAR. 2009**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-PRE' / MON 152
Edificio in Via Gramsci, civ. 37

Relazione Storico- Artistica

L'edificio, catastalmente identificato al catasto terreni Foglio 44, Sez. 1 Mappale 39 C.T. e al catasto urbano Foglio 76 Sez. GEA Mappale 88, e distinto con il numero civico 37, costituisce il terminale di levante di un isolato delimitato a sud da via Gramsci, a nord da salita S. Paolo, ad est da piazza della Commenda ed a ovest con vico S. Paolo.

L'apertura della "carettiera", promossa dal re Carlo Alberto nella prima metà del secolo XIX, ha modificato sostanzialmente il tessuto urbano medioevale circostante, determinando nuovi assetti soprattutto sotto il profilo edilizio. Gli originari organismi residenziali vengono rifusi in nuove soluzioni per dar luogo ad unità abitative da mettere a reddito da parte della ricca borghesia genovese, che ne era nel frattempo divenuta proprietaria.

L'attenta osservazione delle planimetrie riportate dal Barbieri nel suo "Forma Genuae" e precisamente quelle relative al 1200, al 1400, al 1646, evidenziano il fatto incontrovertibilmente.

Si riscontrano, poi, differenze notevoli tra quelle e la "Pianta topografica di Genova" di Celestino Foppiano del 1854. Da una trama molto frazionata, formata da unità di schiera, con "manica" di larghezza limitata, si passa a isolati di maggior consistenza ottenuti con l'aggregazione di più tipi edilizi tra loro adiacenti.

I tre prospetti, quello su via Gramsci, quello su piazza della Commenda e quello su salita S. Paolo, di identici sotto il profilo formale, presentano, al piano terra ed al soprastante ammezzato, un bugnato stilato nell'intonaco. Le aperture, risultano lievemente arretrate rispetto al filo del perimetro, sia quelle dei negozi, a fornice rettangolare che quelle dell'ammezzato, e sono ricomprese all'interno di arconi, che scandiscono la superficie in un ritmo austero ed elegante.

Una prima fascia marcapiano, leggermente aggettante rispetto al piano di facciata, ed un sottile regolo di marmo che lega tra loro tutte le piane delle finestre, determinano una soluzione di continuità tra il basamento ed il resto dell'elevazione. Questa è composta da quattro piani gerarchizzati secondo la tradizionale alternanza di piani semplici e piani "nobili".

Le finestre dei piani nobili sono sormontate da modanature a timpano, mentre quelle delle finestre degli altri piani risultano semplificate, seguendone semplicemente il profilo rettangolare.

Sulla copertura, a tre falde e delimitata da un muretto d'attico, si hanno abbaini posizionati in asse con le bucaure dei piani sottostanti.

Una leggerissima incisione dell'intonaco su tutti i fronti dà forma ad un evanescente bugnato a partire dalla fascia sopra descritta sino al cornicione, lavorato con semplici modanature ad accompagnare lo sbalzo di gronda.

In origine vi erano soltanto due unità abitative per piano; con successive ristrutturazioni, il numero degli appartamenti è stato aumentato, variando da tre a quattro per piano, per sovvenire alle esigenze di un inquilinato di fascia di reddito medio bassa costituita da coppie di anziani o di giovani appena sposati.

Le parti comuni si riducono ad un atrio, non molto ampio, con pavimento a lastre di marmo ed ardesia, alternate, ed una scala a tre rampe, con pedate in ardesia e munita di pregevole ringhiera in ferro battuto risalente all'epoca di costruzione del fabbricato. La recente installazione di un ascensore nel vuoto delle scale non ha modificato la struttura originaria dell'organismo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'immobile in oggetto, realizzato nella prima metà del XIX secolo, è una pregevole e significativa testimonianza dello sviluppo urbanistico ottocentesco avvenuto all'interno di una delle più antiche zone del centro storico genovese e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria



IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini

